il Bollettino











INAUGURAZIONE PALASPORT "SERGIO BIANCHI"













INAUGURAZIONE SOTTOPASSO "FAM. CARUGAT" - MANERA











Sommario

4 Il Parroco scrive Fare Pasqua è fare un passaggio



6 Note di redazione Ancora guerra



Vita Parrocchiale

- 8. Lo sguardo del Crocifisso
- Don Michele -
- 10. Emergenze vecchie e nuove
- Giuseppe Vago -
- 12. Campo invernale medie
- Alessandra Zavagnin -
- 14. Mattarella presidente della repubblica
- Rupert Magnacavallo -
- 15. Calendario Celebrazioni pasquali
- 16. "Facciamo fuori l'oratorio" 2
- Gabriele Banfi -
- 18. Concorso presepi
- Gabriele Banfi -
- 23. Centenario dell'"Unione Cooperativa di Consumo"
- Renato Brenna -
- 26. Brevi dalla Chiesa
- Tiziano Brenna -
- 28. Abbracci e sorrisi
- Tiziana Ronchetti -

30. ACCADE A ROVELLASCA

Ci informano dal comune

- Sergio Zauli -

20. STORIE E STORIELLE

Tre crocefissi

- Alberto Echeverri -
- 32. DALL'ARCHIVIO
- 34. RELIGIOCANDO



Fare Pasqua è fare un passaggio

DON NATALINO

Abbiamo da poco celebrato la Festa del Crocifisso, momento particolarmente sentito dai rovellaschesi da ormai quattro secoli. Il ritornello ricorrente, da alcuni anni, è sempre lo stesso: non ci sono i giovani... c'è sempre meno gente... come si può incentivare la partecipazione dell'intera comunità? Le cause più evidenti di questo declino sono diverse: anzitutto va riconosciuto che Rovellasca, come

66

Al carnevale in maschera c'erano più di mille persone... e non c'è niente di male! Dietro a Gesù circa duecento... non c'entrano i numeri ma solo la domanda: che cosa cercavano gli uni e cosa cercavano gli altri? Cercavano davvero? Oppure, semplicemente andavano dietro?

tutti i paesi da qualche decennio a questa parte, non è più una comunità di autoctoni... essendosi ampliata – più del doppio – ha visto l'ingresso di Milano o nei paesi limitrofi e il martedì di carnevale non è giorno di festa... Infine, forse la motivazione più schiacciante, occorre riconoscere l'evidenza di una galoppante secolarizzazione, tale per cui, tutto ciò che ha a che fare con il mondo ecclesiale non ha più alcuna presa sulle nuove generazioni... ormai da anni. La presenza – ancora massiccia – di persone alla Festa del Crocifisso è garantita dalla popolazione ultrasettantenne: manca tutta la fascia adulta, quella che, di fatto, ha abdicato alla religione come criterio uniformante la vita. Come sempre, di fronte ai dati della realtà, non occorre gridare allo scandalo o inorridirsi, ma chiedersi le ragioni, scrutare il perché, cogliere le opportunità: la storia è un cammino fatto di tanti passi... ci sono i nostri e quelli dei nostri compagni di viaggio. Tutti stiamo camminando e, alla fine, stiamo scegliendo di seguire chi ci dà più fiducia e ci arreca più felicità: se fino ad oggi qualcuno ha scelto di rimanere dietro a Gesù dentro l'esperienza della Chiesa è semplicemente perché ci ha trovato una bellezza, una verità, una gioia per le quali valeva



molte persone che non hanno un radicamento tale da accogliere e personalizzare una tradizione così lontana. Poi, la vita lavorativa che non permette una presenza in paese stabile: la gente lavora a



la pena giocarsi! Se molti si sono allontanati da questo cammino, forse, è perché chi ha seguito Gesù non ha testimoniato un entusiasmo vero! Forse è prevalsa la tradizione... forse il dovere...





forse la semplice esteriorità... Non si tratta di trovare i colpevoli o i responsabili di una debacle della Festa del Crocifisso... fosse solo questo, non sarebbe così drammatico! Qui la domanda si fa molto più radicale: dov'è la bellezza del Vangelo nella nostra proposta di Festa? Non ci dobbiamo chiedere questa cosa per essere più appetibili! Assolutamente no! Dobbiamo chiedercelo per noi: dallo sguardo, dal bacio, dalla carezza che abbiamo dato all'effige del Crocifisso che cosa ne è scaturito nella mia vita? Quale modo di essere. quale modo di vivere, quale modo di amare ne è maturato? Non ci manca un po' la gioia? Quando Maria partecipa alla festa di nozze a Cana di Galilea denuncia l'assenza di gioia nella comunità riunita: «Non hanno più vino!». Credo che la storia abbia bisogno di questo momento di disorientamento: ne abbiamo bisogno noi credenti per verificare con più oculatezza la nostra adesione a Cristo... ne hanno bisogno i non credenti per capire che al di fuori del Vangelo non c'è salvezza... Ultimamente ho letto degli articoli di teologi che fanno una lettura della situazione attuale in una chiave del tutto diversa a quella finora data: non parlano più di secolarizzazione ma di inizio dell'evangelizzazione! La tesi è che il cristianesimo, di fatto, non è mai davvero iniziato... la svolta costantiniana ha assimilato il Vangelo dentro uno schema religioso, indebolendone in radice tutta la novità! Sostanzialmente, la fuga dal religioso da parte

della gente è un potenziale che si apre all'annuncio del Vangelo che ha, nella sua laicità, la forza più prorompente! Capisco che per tutti noi che siamo cresciuti dentro un modello religioso della fede si tratti di una implosione di uno schema assodato, ma quanto bene ci può fare! Credo ciecamente che il Signore ha in mano le redini della storia e che attraverso i fatti ci educhi ad una vita santa: non può essere che questo passaggio sia una tragedia! Se c'è una morte è perché si sta preparando una vita nuova! Tutto è pasquale per chi ha fatto davvero esperienza del Crocifisso! Per voi che leggete - che immagino abbiate preso parte alla Messa e alla Processione - davvero tutto quello che vi accade è pasquale? State camminando per l'esplosione di vita che Dio vi sta preparando? Oppure camminate nel timore e nel tremore che tutto vada in rovina! Certo è che non ci dobbiamo attendere una nuova edizione della cristianità, con le chiese piene, le folle oceaniche dei grandi raduni... no no! Gesù ha pensato proprio a un piccolo gruppo di persone che, stoltamente, danno la vita per il mondo... e per andare verso questa prospettiva occorre fare delle scelte: discernere chi seguire! Il Vangelo o il mondo? Al carnevale in maschera c'erano più di mille persone... e non c'è niente di male! Dietro a Gesù circa duecento... non c'entrano i numeri ma solo la domanda: che cosa cercavano gli uni e cosa cercavano gli altri? Cercavano davvero? Oppure, semplicemente andavano dietro... pensiamoci.



Ancora guerra

Ci aspettano giorni faticosi, carichi

di dolore e fatica... Solo in Cristo

troveremo ristoro e forza per

superare il Male che ci circonda.

ALESSANDRO MARANGONI

Fratelli e sorelle carissimi, come non mai in queste settimane ci troviamo ad avere a che fare con una situazione sociale tristemente nota: la guerra!

I mezzi di informazione sono un elenco praticamente infinito di notizie di dolore, lutto, paure.

L'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo ci ha colti impreparati e troppo ripiegati su noi stessi e sui nostri problemi.

Stiamo vedendo di che miserie l'Uomo è capace, ancora una volta.

Innanzi a noi c'è uno spettacolo drammatico di cui , forse, ci eravamo illusi non avremmo più visto.

Dal 1945 ad oggi abbiamo avuto la fortuna di non

conoscere. L'uomo, almeno in Europa, sembrava aver capito...

Non è cosi! L'Uomo non è cambiato di una virgola: ancora una volta la sete di potere e denaro lo hanno

portato a intraprendere le più basse miserie di una guerra che nessuno sa bene come finirà.

Per leggere la storia, paradossalmente abbiamo due guide diametralmente opposte: l'annuncio del Vangelo o gli scritti di Marx ed Engels nei loro testi del Materialismo Storico.

Da cristiani sappiamo che la storia è un continuo cammino verso il Regno di Dio, fatto di relazioni e amore con i fratelli e le sorelle di ogni angolo del mondo. Noi abbiamo la certezza che alla fine l'Amore vincerà su tutto e tutti; tuttavia in questi giorni mi sono trovato a rileggere diversi scritti di economia politica: ebbene in questi scritti dei filosofi di ogni epoca è chiaro e lampante che l'economia, il denaro e il potere siano il motore della storia umana.

L'uomo ha saputo leggere la storia con gli occhiali del materialismo storico in modo puntuale.

Il dramma è che l'analisi filosofica non porta al Regno di Dio, anzi allontana da Cristo e dalla bellezza del Vangelo.

Mi lascia sempre spiazzato il fatto che l'uomo sappia toccare limiti di Bene assoluto e orribili forme di violenza e ingiustizia. In ciascuno di noi coesistono desideri opposti. Stavamo vivendo in una bolla

di pace, che alla prima occasione si è trasformata in una orrenda prova di violenza e abominio.

I Media ci bombardano di notizie, cifre, bollettini di guerra via via sempre più dolorosi, quasi fosse un film e non la vita veramente vissuta.

Quello che possiamo passare come vero e evidente è che la sete di poter e il dio denaro hanno ancora una volte annichilito il Bene del mondo.







Mi trovo spesso a parlare con un caro amico molto Iontano dalla logica del Vangelo, eppure in questa persona riconosco un'analisi dannatamente vera della storia. Occorre farsi umili e confrontarsi con le idee politiche che l'uomo si è dato nel corso della storia per capire la bellezza del vangelo, l'unico trattato di politica veramente salvifica e verità perfetta. Nel corso della storia l'uomo più e più volte si è detto padrone della sua vita e altrettanto puntualmente ha fallito. Viviamo una fase storica in cui i contrasti e le disparità umane sono portate ad un livello mai visto. Cristianamente non possiamo sfilarci dal dovere di una seria riflessione su noi e sul mondo intorno a noi. Contrariamente a quanto ha fatto il materialismo storico, noi non partiamo dall'Uomo, ma da Dio. Solo con Dio possiamo avere risposte, anche scomode, ma vere. Dobbiamo fare, tutti, un profondo esame di coscienza. Solo in Cristo possiamo confidare e sperare. Senza la presenza determinante di Gesù, la storia sarebbe un susseguirsi di fatti legati solo al potere. NO!

Chi si dice Cristiano deve dire la VERITA' a costo di essere accusato di pazzia, a costo di essere rifiutato e accusato di credere alle favole. Non lasciamoci intorpidire il cuore o peggio essere codardi, preferendo la logica del mondo e non quella del Vangelo. Ci aspettano giorni faticosi, carichi di dolore e fatica... Solo in Cristo troveremo ristoro e forza per superare il Male che ci circonda.

Dobbiamo, ognuno per come può, gridare al mondo che la storia non ha come fine il denaro e il potere, ma il **bene della vita eterna**. Solo guardando la nostra vita e la storia con la certezza di Dio Padre e della **vita eterna**, ricevuta in dono come la vita, possiamo superare le prove della nostra esistenza fragile e misera di Amore.

"Io sono la via, la verità e la vita.

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"





Lo sguardo del Crocifisso

DON MICHELE

Può sembrare quasi un paradosso per noi cristiani avere come simbolo della nostra fede la croce, o meglio il Crocifisso. Crediamo nel Dio della vita, del Signore che vince la morte e siamo qui ad adorare un uomo, un Dio morto su una croce. Un uomo che agli occhi del mondo è un perdente.

Ragionando in questo termini il Crocifisso può apparire anche per noi come scandalo e stoltezza.

Ma se guardiamo a questa croce con gli occhi della fede comprendiamo come qui davanti a noi è racchiuso il vero volto del Padre che Gesù, il Crocifisso ha voluto rivelarci fino in fondo. Un Padre che è amore, che è In questi giorni abbiamo tutti negli occhi la tragedia della guerra che attraverso i racconti e le immagini ci sta, o spero che lo stia facendo, mettendoci tutti un po' in crisi. Tante domande, tanti perché, tanti dubbi non solo legati alla geo politica e alle motivazioni insensate di questo attacco, ma anche

Ma il nostro cuore non sempre è pronto ad

accogliere tale rivelazione.

legati alla nostra fede.

Dov'è Dio in tutto ciò? Cosa fa Dio di fronte a tutto questo male? Perché Dio lo permette? Se è davvero così onnipotente perché non ferma la guerra e non leva il male?

"Non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo" diceva papa Benedetto XVI nella sua omelia all'inizio del suo pontificato.

misericordia infinita, che vince la violenza con il perdono e il silenzio della croce, un Padre che si dona a noi fino a dare la sua vita.

«LA CARITÀ NON AVRÀ MAI FINE»

Tante domande che sono risuonate anche in me in questi giorni ma volgendo lo sguardo verso il Crocifisso ho capito che Dio ha trovato un altro modo per levare il male, noi vorremmo che levasse il male con un colpo di spugna facendo fuori i cattivi e facendo rimanere così solo i buoni. Ma Dio invece ci libera dal male facendo esattamente il contrario. Sulla croce Gesù ci insegna che alla nostra brama di avere e di successo, contrappone la povertà e il dono. Alla brama del potere contrappone il servizio, all'orgoglio che tutti abbiamo di affermare il nostro io, contrappone l'umiliazione e l'umiltà di chi si fa servo di tutti. Ed è proprio così che ci salva. Proprio capovolgendo i criteri dell'uomo con la logica dell'amore di Dio.

Nel nostro battesimo tutti noi siamo chiamati a prendere la nostra croce per imparare a morire con Cristo per risorgere con lui a un vita nuova. Eccolo il nostro morire, morire alla logica di un mondo che giudica perdente e scandalo un amore che si dona, capace di darsi tutto a tutti.

Per cui la Croce diventa il criterio che ci fa cambiare il modo di vivere.

Ma qual è il primo passo da compiere per essere capace di vivere questa nuova logica d'amore?



"Non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo" diceva papa Benedetto XVI nella sua omelia all'inizio del suo pontificato.

Aprirsi innanzitutto ad accogliere un amore che desidera ardentemente riempire le nostre vite, che spalanca sulla croce le sue braccia pronto ad accoglierci con tutta la nostra vita, con le nostre gioie, i nostri limiti e le nostre fatiche. Un amore che non toglie nulla, ma ci dona tutto. Donare la nostra vita al Signore è sempre un guadagno anche se agli occhi del mondo può sembrare una perdita. Ma una volta immersi in questa esperienza di amore e di grazia ecco che siamo chiamati a vivere concretamente questo amore.

"La Carità è l'estensione dell'amore di Dio all'umanità".

Mi son chiesto: che cos'è la Carità se non il volto e l'amore di Dio che si dona sulla Croce per noi?

Ed ecco allora il modo di vivere l'amore che Cristo ci dona. Dio vuole servirsi di tutti noi per far raggiungere il suo amore a tutti. Lo chiede a me, lo chiede a ognuno di voi, lo chiede a chi ha delle responsabilità verso gli altri, a chi si è lasciato guardare dal suo sguardo d'amore.

Siamo quindi chiamati a compiere scelte coraggiose, scelte che agli occhi del mondo possono sembrare una perdita. Scegliere di compiere il bene a volte costa fatica, costa il mettere a nudo la nostra vita e mettersi in gioco fino in fondo esponendoci anche all'incomprensione e perché no a volte anche alla

derisione.

Quante volte anche noi ci fermiamo a fare dei calcoli, a cercare di capire come e con chi vale la pena spenderci e condividere il nostro amore, imprigionati nella logica del tornaconto, anche solo a livello di apprezzamento.

Oggi però il Crocifisso ci dice ancora una volta che in amore non si fanno calcoli, non ci sono perdite. Chi ama col cuore, chi dona la sua vita senza calcoli ha già il centuplo e la vita eterna assicurata. Noi cristiani dobbiamo avere il coraggio di ripartire da qui, guardare al suo amore e imparare ad amare come lui.

Nei giorni della festa del Crocifisso davanti alla Croce sono passate tante persone diverse, bambini, anziani, lavoratori... ma il mio pensiero è andato però alle tante altre persone della nostra comunità che non sono passate, che non passano più e che non raggiungiamo più. Ai ragazzi e ai giovani, alle persone che non riescono o non se la sentono più di entrare qui davanti al Signore. Alle persone che vivono situazioni di fatica e di sofferenza, situazioni buie dove il male sembra avere il sopravvento, persone sfiduciate e senza speranza, persone che vivono sole e nel bisogno.

Tocca a noi raggiungerle, tocca a noi essere portatori di carità. Tocca noi che facciamo esperienza del suo amore misericordioso essere capaci di portare con la nostra vita lo sguardo del Crocifisso ricco di amore e di misericordia. Che il Signore ci dia sempre coraggio e forza.



Emergenze vecchie e nuove

GIUSEPPE VAGO

Dal libro "ASCIUGAVA LE LACRIME CON MITEZZA." La vita di don Roberto Malgesini di Eugenio Arcidiacono. Ho visto dei fratelli ...

«Noi tutti conosciamo il viaggio dei migranti. Molti trovano la morte, altri il rifiuto all' accoglienza e a condividere la vita con noi.

Ho visto togliere panchine e sanitari in una piccola piazza della mia città natale dove giovani migranti trovavano un po' di sollievo durante il giorno prima di essere ingabbiati in centri chiamati di accoglienza durante la notte.

Ho visto togliere la fila di sedie in un santuario detto della Provvidenza per non lasciare più entrare i senzatetto che durante il giorno venivano a riposare davanti al crocifisso che apriva loro le braccia.

Ho visto emettere una ordinanza per scacciare senzatetto che chiedevano un po' di attenzioni ai turisti e alla gente ricca che festeggiava Natale e il nuovo anno. Ma ho visto anche dei fratelli continuare ad aiutare gli scacciati, passando silenziosi oltre le minacce delle autorità o della maggioranza del popolo. La mamma di Gesù, Giovanni, il Cireneo, la Veronica e quanti altri nel passato, nel presente e nel futuro hanno seguito, seguono e seguiranno Gesù perchè hanno capito e testimoniato che solo Lui è la vita eterna e l'amore eterno. E noi da che parte andiamo?».



ATTIVITÀ SPORTELLO CARITAS ANNO 2021

Nel 2021 ci siamo dedicati alla distribuzione di generi alimentari nel pomeriggio di ogni mercoledì dalle 15.00 alle 15.30. Abbiamo ricominciato a ritirare frutta, verdura e altri alimenti presso l'Unione di Cooperativa di Consumo di Rovellasca, il pane e la frutta avanzata dalla mensa scolastica e i pasti avanzati dagli ospiti del Centro Aggregazione Anziani di Rovellasca. La raccolta di capi di abbigliamento è ancora sospesa a causa del Covid e altri problemi organizzativi che pensiamo di affrontare al più presto. Da settembre alcune forze nuove sono entrate a far parte della Caritas, ne avevamo bisogno. Ringraziamo di cuore le giovani donne che si sono rese disponibili, vedremo con loro

66

La comunità ucraina rovellaschese ringrazia tutti per la generosità.

Prossimamente saranno date indicazioni per un aiuto ai profughi che nelle prossime settimane arriveranno a Como e necessiteranno di aiuti mirati.

di migliorare il servizio alle famiglie che si rivolgono a noi per avere un aiuto. Durante l'Avvento abbiamo aderito all'iniziativa della Caritas Diocesana per la raccolta di biancheria intima per uomo a favore delle persone senza fissa dimora di Como.

L'iniziativa ha portato ad un buon risultato; circa 12 pacchi di biancheria sono stati recapitati alla Caritas di Como e ci risultano prontamente distribuiti. Ancora una volta la generosità di alcuni rovellaschesi si è messa in moto e ci piace ringraziare le molte persone che hanno sostenuto abbondantemente questo appello.

La stireria STIRAGIO' ha ripreso a lavorare discretamente, è sempre in attesa di nuovi clienti soprattutto di Rovellasca.

Speriamo di ottenere una nuova sede, entro

la fine dell'anno, per dare maggiore visibilità a questa attività che offre la possibilità di lavoro a qualche donna bisognosa. Ringraziamo l'esercizio alimentare Daniela e l'Unione di Cooperativa di Consumo di Rovellasca per l'ospitalità durante la giornata della raccolta alimentare e per i vari alimenti che settimanalmente ci mette a disposizione; la Mensa Scolastica per il pane e frutta che ritiriamo, il Centro Aggregazione Anziani e tutte le persone che contribuiscono con offerte in denaro e alimenti all'attività dello sportello della Caritas Parrocchiale a favore delle famiglie in difficoltà, residenti nel nostro Paese, senza distinzione di religione, stato sociale e nazione di provenienza. Restiamo sempre fiduciosi nella collaborazione di chiunque volesse aderire ed esprimiamo il nostro GRAZIE a tutti voi. Gruppo Caritas Parrocchiale Rovellasca

Emergenza guerra in Ucraina

Sono già partiti due pulmini carichi di aiuti umanitari. Sono in preparazione gli scatoloni per altri due carichi. La comunità ucraina rovellaschese ringrazia tutti per la generosità. Prossimamente saranno date indicazioni per un aiuto ai profughi che nelle prossime settimane arriveranno a Como e necessiteranno di aiuti mirati.

DONA ORA



UN AIUTO PER L'UCRAINA

La Caritas diocesana di Como promuove una campagna di raccolta fondi* a sostegno di Caritas Ucraina e delle Caritas dei Paesi in prima linea nell'accoglienza dei profughi

*Non si raccolgono beni di prima necessità

c/c bancario presso Credito Valtellinese
IBAN: IT 95 F 05216 10900 0000 0000 5000
intestato Caritas Diocesana di Como
Viale Battisti 8 - 22100 Como
Causale: Emergenza Ucraina



Per informazioni 0310353533 - info@caritascomo.it - www.caritascomo.it

BILANCIO CARITAS AL 31.12.2021

Aiutati: totale per nazione

Albania	2		
Italia	15		
Marocco	6		
Columbia	1		
Equador	1		
Gana	1		
Pakistan	1		
Perù	1		
Totale	28		

Pacchi alimentari distribuiti Distribuzione pacchi alimenti Pulizie in Oratorio: presenze 451 28 6

- 9 famiglie nuove 2021 di cui 3 italiane
- Colloqui con nuove famiglie: 9 Famiglie rivoltesi allo sportello da ottobre 2008: 200



Campo invernale medie

ALESSANDRA ZAVAGNIN

"Sognai, e vidi che la vita è gioia; mi destai, e vidi che la vita è servizio. Servii, e vidi che nel servire c'è gioia." (Rabindranath Tagore)

Un campo invernale differente da quelli a cui i ragazzi erano abituati, niente montagna, neve, pattinaggio, piste da sci, ma un tempo per stare insieme in oratorio, dal 27 al 30 dicembre, in cui i ragazzi si sono messi al servizio della comunità di Rovellasca svolgendo lavori di pulizia nel parco e per le vie del paese, con l'aiuto e il sostegno del Comune che ci ha fornito tutti i mezzi necessari.

Un modo per far scoprire ai ragazzi la gioia di cingersi il grembiule e mettersi al servizio del prossimo, perché come ci ricorda il Vangelo il più grande è chi più sa servire, chi si abbassa e chi si sa piegare.

Per raccontare questo campo ho voluto raccogliere un po' di voci, pensieri di alcuni ragazzi e animatori.

• "Quest'inverno dal 27 al 30 dicembre hopartecipato al mio primo campo invernale organizzato da Don Michele in oratorio a Rovellasca. La giornata iniziava con la sveglia alle 7:00, con musica ad altissimo volume, il tempo di vestirci e giù di corsa a fare colazione in salone.

Per le 9:00 dovevamo essere tutti in chiesa per partecipare alla S.Messa in Parrocchia.

Dopo si rientrava in oratorio e ci si organizzava

66

...niente montagna, neve,
pattinaggio, piste da sci, ma un
tempo per stare insieme in oratorio,
dal 27 al 30 dicembre, al servizio
della comunità di Rovellasca
svolgendo lavori di pulizia nel parco
e per le vie del paese ...

per le pulizie in paese; c'era chi raccoglieva foglie, chi cartacce che venivano depositate in luoghi convenuti con gli operatori ecologici. Giorno per giorno gli incarichi venivano alternati tra i gruppi, così che tutti svolgessero compiti differenti ogni volta. Al rintocco, dall'alto del nostro campanile, del mezzodì ci si ritrovava tutti insieme per il pranzo,





preparato dai nostri cuochi Silvano, Brunello, Chicco al quale va tutto il nostro grazie.

Nel pomeriggio tanti, bellissimi e divertentissimi, giochi con anche un'uscita al Lasergame di Albavilla.

66

Al rintocco, dall'alto del nostro campanile, del mezzodì ci si ritrovava tutti insieme per il pranzo, preparato dai nostri cuochi Silvano, Brunello, Chicco al quale va tutto il nostro grazie.

Venuta la sera c'era la cena e poi ancora giochi in comune; prima di andare a dormire, recita di compieta in chiesina e poi su nelle camere per un meritato sonno ristoratore non però senza un po' di casino prima." (Alberto Ronchini)

- "Il campo invernale, come ogni campo, è stata un'occasione per riallacciare i rapporti con le persone, magari un po' lontane, fare nuove amicizie, stare in compagnia del Signore e onorarlo." (Sofia Sambataro)
- "Per me l'esperienza del campo invernale è stata molto divertente e costruttiva.

È stata molto divertente perché ho vissuto momenti indimenticabili sia con i miei amici e con gli animatori. Ma è stata anche costruttiva sia a livello personale che spirituale perché grazie al don e agli altri educatori ho potuto approfondire dubbi e curiosità. Inoltre è stato molto gratificante fare qualcosa di utile per la mia comunità." (Alessandra Zavagnin)





Mattarella presidente della repubblica

RUPERT MAGNACAVALLO

L'elezione del Presidente della Repubblica tiene in suspence gliitalianitanto quanto un conclave papale, gli intrighi di palazzo tengono banco nell'opinione pubblica e diventano oggetto di discussione da bar sport, tanto che l'aver eletto o meglio rieletto il Presidente all'ottavo scrutinio, è stato oggetto di critiche per la lentezza del Parlamento nel trovare un accordo in tempi celeri, nonostante in passato siano servite molte più votazioni per eleggere un Presidente, come ad esempio è successo per l'elezione di Leone dove ci vollero ben 23 scrutini. Come ripeteva qualcuno prima della rielezione, non viene eletto chi ha più voti ma chi ha meno veti e così è stato anche questa volta, sono stati fatti molti

nomi, alcuni bruciati nel giro di pochi minuti, si ipotizzava anche una prima Presidentessa donna e quella forse con più possibilità di essere eletta è stata Elisabetta Belloni. molto apprezzata. ma il cui incarico di Responsabile dei Servizi Segreti ne ha

precluso in qualche modo l'elezione, così per uscire dall'empasse i partiti si sono rivolti ancora una volta a Sergio Mattarella, rieletto con una larga maggioranza. Se da un lato autorevoli politici hanno criticato il sistema per l'elezione del Presidente della Repubblica, auspicando una riforma che snellisca i tempi e ne faciliti l'elezione, dall'altra parte però ha costretto partiti con idee e posizioni diverse a trovare una figura di garanzia, non di una sola parte politica, ma con un più ampio consenso, dato che in questo Parlamento nessuna coalizione poteva esprimere una propria maggioranza. Sergio

Mattarella è nato a Palermo il 23 luglio 1941,

laurea in Giurisprudenza nel 1964 all'Università "La Sapienza" di Roma, iscritto all'albo degli avvocati del Foro di Palermo dal 1967, insegna diritto parlamentare all'Università di Palermo fino al 1983, quando viene eletto alla Camera dei Deputati tra le file della Democrazia Cristiana, rimanendo in Parlamento per sette legislature fino al 2008. Ha ricoperto più volte cariche istituzionali, ad esempio è stato Ministro dei Rapporti con il Parlamento dal 1987 al 1989, Pubblica Istruzione dal 1989 al 1990, Vice - Presidente del Consiglio dal 1998 al 1999, Ministro della Difesa dal 1999 al 2001.

E' stato eletto per la prima volta Presidente della Repubblica il 31 gennaio 2015. Vedovo della moglie

> Marisa dal 2012, scomparsa per via di un tumore, ci ha regalato un pensiero profondo sulla ricordando della

malattia, moglie in occasione Giornata Nazionale per la Ricerca sul Cancro: "Penso da tempo, quando per seguire la persona a me più cara al mondo ho trascorso a più riprese numerose

settimane in ospedali oncologici. Per tutte le persone in buona salute sarebbe auspicabile che ogni tanto trascorressero qualche giorno in visita negli ospedali perché il contatto con la sofferenza aiuterebbe chiunque a dare a ogni cosa il giusto posto nella vita". Ricorderemo il settennato appena trascorso per le parole forti utilizzate all'indomani del crollo del Ponte Morandi a Genova e soprattutto per essere stato punto di riferimento durante l'emergenza Covid.

Celebrazioni Pasquali



10 Aprile

Domenica delle Palme

08.00 S. Messa

09.45 Tutti i ragazzi in S. Marta

per la benedizione dei rami di ulivo;

processione alla Chiesa Parrocchiale per la S. Messa

10.00 S. Messa

14Aprile

Giovedì Santo

ore 10.00 S. Messa Crismale in Duomo a Como

ore 20.30 La Cena del Signore

ore 22.00 Adorazione guidata - Tutta la notte la Chiesa è

aperta per la preghiera

15 Aprile

Venerdì Santo

ore 09.00 Lodi

ore 15.00 Celebrazione della morte del Signore: magro e digiuno.

Si propone un momento di silenzio nelle fabbriche

ore 21.00 Via Crucis lungo le vie del paese

16 Aprile

Sabato Santo

ore 09.00 Ufficio delle Letture ore 21.30 Veglia Pasquale

17
Aprile

Pasqua di Risurrezione

Orario Festivo

18 Aprile

Lunedì dell'Angelo

S. Messe: ore 8.00 - 10.00

Confessioni

Sabato 9 aprile 14.30 - 17.30: Confessioni Bambini e Ragazzi

Lunedì 11 aprile 20.45 Cel. Penit. presso Chiesa Parr. di Lomazzo (7 preti disponibili)

Martedì 12 aprile 9.30 - 11.00 per tutti

20.45 Cel. Penit. presso Chiesa Parr. di Rovellasca (7 preti disponibili)

Mercoledì 13 aprile 9.30 - 11.00 per tutti

20.45 Cel. Penit. presso Chiesa Parr. di Caslino (7 preti disponibili)

Giovedì 14 aprile 15.30 - 18.30 per tutti

Venerdì 15 aprile 9.30 - 11.30 | 16.30 - 18.30 per tutti **Sabato 16 aprile** 8.00 - 11.30 | 14.30 - 18.30 per tutti



Facciamo Fuori l'oratorio 2

GABRIELE BANFI

Ritorna anche quest'anno, vista la numerosa adesione nel 2021, la proposta della Pastorale Giovanile Vocazionale dal titolo: "FACCIAMO FUORI L'ORATORIO, perché continui ad essere una bella storia". Con l'obiettivo di provocare un pensiero, una riflessione ed attivare processi nelle comunità della diocesi e nelle realtà oratoriane.

Due sono stati gli incontri avvenuti online su piattaforma zoom rispettivamente il 18/02 e il 25/02 Il relatore del primo incontro è stato Johnny Dotti consulente, pedagogista e formatore, il tema da lui presentato "La relazione educativa: i pilastri educativi oggi".

Dotti spiega che il tempo della pandemia è stato un tempo apocalittico che ci ha messi davanti alla dura realtà di ciò che siamo, nel silenzio e nella solitudine delle nostre case, senza più alcuna relazione, inevitabile è stato il confronto con noi stessi. Questi 2 anni ci hanno fatto capire che dobbiamo cambiare soprattutto nelle relazioni, arrivare davvero al cuore dell'altro, all'anima dell'altro, uscire dagli schemi, sganciarci dalle strutture.

Abbiamo tutti sentito, assistito al dilemma aprire/ chiudere la scuola, aprire/chiudere l'oratorio, aprire/chiudere i teatri, ma sempre al centro del



ragionamento è stato messo l'edificio in sé. Che cos'è allora l'educazione sé vediamo nella scuola o nell'oratorio solo un edificio?

Ecco una modalità che Dotti ci offre per ripartire: riprendere recuperando il senso dell'educazione che vuol dire accompagnare il figlio nel mondo e per farlo bisogna ridare senso al senso.

E come fare per educare? Dobbiamo imparare a condividere la nostra vita con il mondo, provare compassione per qualcuno che non vuol dire avere

66

San Giovanni Bosco, San Filippo Neri ci insegnano che l'Oratorio è un tempo, non uno spazio. Non deve essere il luogo del fare, fare e ancora fare qualcosa che attiri, che vinca la concorrenza con il resto che c'è fuori.

la pretesa di aiutare, non sta lì ciò che vale, l'aiuto viene da Dio, noi possiamo stare, noi possiamo essere al fianco di una persona, metterci a sua disposizione, sostenerla nelle debolezze, aiutarla ad affrontare il dolore; San Paolo ha avuto il coraggio di dire: "Quando sono debole è allora che sono forte" (2 Cor 12,10).

Ecco dove oratorio e scuola devono puntare, rimettere l'educazione al centro della vita. Sulla croce l'ultimo gesto educativo di Cristo è stato affidare un ragazzo, un giovane addolorato ad una madre, alla propria madre, non poteva rimanere solo. A noi educatori consegna lo stesso compito di Maria, quelle parole devono risuonarci, ancora oggi, più attuali che mai. Ogni tribolazione, ogni sofferenza dei nostri ragazzi deve diventare la nostra tribolazione, la nostra sofferenza, dobbiamo essere il loro cireneo, aiutarli a portare il peso della croce, che vuol dire condividere tutto insieme con loro gioie e dolori, la vita. Il primo passo da fare, forse il più importante, è chiederci come stanno i nostri ragazzi, ascoltare la loro voce, il loro grido,

le loro richieste. Vogliono esperienze integrali e integrate di mani, spirito e intelletto; esperienze di corpo, parola, di sensi, dialogo, relazione con la natura, di compassione, di comprensione, ascolto. Johnny Dotti sottolinea più volte che per arrivare a soddisfare queste loro esigenze è importante non scolarizzare il catechismo rendendolo una brutta e noiosa copia della scuola con banchi, quaderni e classi, ma trovare vie alternative, innovative capaci di carpire l'attenzione dei giovani. Per realizzare tutto questo bisogna cambiare l'immagine ormai comune a tutti dell'oratorio.

Non va visto come spazio, ma come tempo! San Giovanni Bosco, San Filippo Neri ci insegnano che l'Oratorio è un tempo, non uno spazio. Non deve essere il luogo del fare, fare e ancora fare qualcosa che attiri, che vinca la concorrenza con il resto che c'è fuori.

L'oratorio non è solo sport, società di calcio, non deve essere per forza un bell'edificio nuovo e tecnologico, perché se poi rimane vuoto, nessuno lo abita, a che serve?

Deve essere piuttosto il tempo della relazione che genera vita! Ridiamo la vita all'oratorio, dando spazio al tempo per lo stare insieme e condividere con gli altri, fare esperienze di vita concrete, superare i problemi della quotidianità.

Prima di pensare alla struttura c'è da lavorare sulla relazione con le famiglie e con i giovani. Solo così un oratorio può diventare "casa" e non un albergo dove i ragazzi arrivano e si trovano serviti, ma casa da costruire insieme con loro.

Proprio dal concetto di oratorio come casa parte la seconda serata in compagnia di Don Marco Fusi, responsabile per il servizio Giovani e per l'università della Diocesi di Milano.

In particolare Don Marco ci ha presentato l'esperienza della vita comune "Abbiate la gioia di una vita comune" (Mons. Dionigi Tettamanzi). Le vite comuni sono molto promettenti dal punto di vista evangelico, ci sono vibrazioni di Vangelo in queste esperienze che prendono tutta l'umanità dei giovani in tutti i sensi, diventando per molti esperienza concreta di Cristo. Si creano così piccole comunità di giovani che si incontrano, che spontaneamente hanno scelto di vivere insieme con la preghiera, la condivisione, il servizio. L'aria che si respira è quella di una vita in fraternità dentro e fuori la casa, poiché laddove ci sono giovani che hanno il coraggio di vivere insieme questo diventa

FACCIAMO FUORI L'ORATORIO PERCHÈ CONTINUI AD ESSERE UNA BELLA STORIA...

PER TUTTI I SACERDOTI, RESPONSABILI, EDUCATORI, OPERATORI DI PASTORALE GIOVANILE...

un richiamo per l'intera comunità.

Non servono esperienze eclatanti, ma si condivide il quotidiano che è bellezza tutta da gustare e, se in comunione con altri, è ancora più bello, perché è proprio lì nelle cose di tutti i giorni, nell'ordinario, nei gesti semplici del quotidiano che si incontra Cristo.

Attraverso la vita comune si può restituire all'oratorio il volto di casa che con il tempo si è perso. L'oratorio sempre più spesso viene visto come erogatore di servizi, i giovani stessi si sentono costretti, usati per svolgere un servizio, così facendo viene meno proprio quell'aspetto di casa dell'oratorio dove ci si

sente accolti incondizionatamente.

Ecco allora che la vita comune è epifania di sé e di Dio che si fonda sulle relazioni.

Come scrive il Vescovo Mario Delpini questa esperienza permette di:

- conoscere sé;
- aiutarsi nel cammino
- affrontare le domande serie della vita.

Tanto materiale su cui interrogarsi e riflettere nelle diverse comunità, perché l'oratorio continui ad essere una bella storia...



Concorso presepi

GABRIELE BANFI

Con l'arrivo delle festivitá natalizie, immancabilmente le strade, le case, gli alberi comunali e privati della nostra Rovellasca si sono accesi di mille lucine coloratissime, ma non solo. Come di consuetudine in questo periodo anche la chiesetta di Santa Marta in Piazza Luigi Cattaneo Martinetta ha ripreso vita, colore, luce ospitando la bellissima mostra presepi; tornando cosí nel suo consueto luogo, abbandonando l'esperienza digitale, causa pandemia, sperimentata l'anno passato (2020-2021).

17 i presepi che hanno partecipato all'iniziativa, ognuno con una propria particolare originalità molto apprezzata dai visitatori che, secondo una nostra stima, sono stati circa 1200 tra famiglie, bambini, ragazzi, anziani, mamme, papá, nonni. Un numero statisticamente al ribasso rispetto alle esperienze passate, ma che dimostra comunque, considerando anche il tempo pandemico che stiamo vivendo, ancora una sentita partecipazione all'evento, ciò ci lascia ben sperare per il futuro della tradizione.

Moltissime sono state le frasi, scritte sulla lavagna allestita all'ingresso della chiesa, in risposta ad una domanda pensata per portare il turista a riflettere: "Che cos'è per te il Natale? Fra le tante una in particolare mi ha colpito: "Natale: presenza di qualcuno." Richiama a una presenza che rompa la solitudine esprimendo tutta la voglia di ritornare a vivere in comunione con i fratelli, dopo mesi di distanziamenti e lockdown, l'esserci fisicamente, concretamente ridà gioia al cuore. La celebrazione stessa del Natale è posta, dal vangelo, proprio sotto il segno della gioia. "Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2,10). Una grande gioia apre il vangelo di Luca, la nascita di Gesù, e una grande gioia lo chiude, la resurrezione di Gesù, quando i discepoli "tornarono a Gerusalemme con grande gioia" (Lc 24,52). La gioia è intrinseca al vangelo, da qui parte

e si diffonde, corre per diventare di tutto il popolo. Chi già la vive, contagia l'altro e così si estende vincendo sui motivi di tristezza e amarezza che ci assalgono. Negli occhi, nei gesti, nella cura verso il suo presepe artistico Alfredo Zauli trasmetteva proprio questa gioia che mi ha contagiato, travolto e davanti alla quale non ho potuto restare indifferente, ho sentito il bisogno di farla mia per trasmetterla, come lui sapeva ben fare, agli altri; per cui con entusiasmo ho accettato la proposta fattami da Don Michele di provare, nei limiti delle mie capacità, ad allestire e prendermi cura della mostra, tentare di ripartire, seppur con molte incertezze. Arrivato alla conclusione, nel clima di festa della premiazione del 9 gennaio 2022, ascoltando e leggendo un po' i pensieri dei partecipanti, i quali molto hanno apprezzato, ho trovato ripagati tutti gli sforzi fatti nella preparazione. Trovo doveroso ringraziare chi ha preso parte a questo progetto, offrendo preziosissimo aiuto: l'amministrazione comunale per le decorazioni della piazza e la meravigliosa proiezione della natività, Renato per l'allestimento del portone, Franco per il tempo dedicato alla custodia durante le aperture e in particolare Silvio, figura storica del concorso, colonna portante su cui poter contare. Tirando un po' le somme ciò che ho percepito mancante credo sia la novità, è necessario rinnovare la proposta, riadattarla ai tempi moderni attuali che cambiano repentinamente per arrivare a portare questa gioia evangelica ancora più nel profondo del cuore di tutti grandi e piccoli. Per fare questo c'è bisogno di nuove forze, nuove visioni, orizzonti, idee, che arrivino dal nostro mondo, quello dei giovani. Perciò proprio a loro rivolgiamo il nostro appello. Vi aspettiamo, siete una risorsa preziosa!

Classifica Presepi:

1ºclassificato categoria adulti:

presepe n°5 di Claudio Basilico con 80 voti.

1ºclassificato categoria bambini-ragazzi:

presepe n°10 di Andrea, Serena e mamma Lucia con 168 voti.

2°classificato categoria adulti: presepe n°3 di Famiglia Dell'Acqua con 45 voti. 2°classificato categoria bambini-ragazzi: presepe n°9 di Andrea e Alberto Frizzarin con 90 voti.

3°classificato categoria adulti: presepe n°14 di Franco Adduci con 42 voti. 3°classificato categoria bambini-ragazzi: presepe n°8 di Martina Quarti con 63 voti.

Andando per Presepi 2021/2022

Contemporaneamente alla mostra/concorso in Santa Marta, quest'anno in collaborazione con il Comune di Rovellasca abbiamo proposto alla comunità l'iniziativa "Andando per Presepi" con lo scopo di mantenere viva la tradizione del Presepe e allo stesso tempo valorizzare il nostro Paese e la creatività dei suoi abitanti.

La partecipazione era gratuita e libera a tutti: singoli, famiglie, scuole, gruppi, associazioni, negozi, pubblici esercizi, ditte, ecc., ogni creazione doveva essere visitabile da inizio a fine evento dall'8 dicembre al 6 gennaio. Come una vera mostra a cielo aperto tutti i Presepi iscritti sono stati inseriti in una mappa resa disponibile al pubblico attraverso la Parrocchia e diversi negozi così da agevolare la visita. 15 i Presepi che hanno aderito alla proposta, tanto l'impegno e la creatività messa in gioco e il risultato si è visto, poiché grande è stata l'approvazione da parte di chi si è messo in cammino, alla scoperta. Nella giornata del 9 gennaio insieme alla premiazione del Concorso Presepi, in Santa Marta, è stato consegnato al Presepe n°11 Cond. Coop. S.Vittore III di Via Monte Grappa il primo premio, a votare, per questa iniziativa, una giuria scelta dagli organizzatori.

1ºclassificato categoria adulti



1°classificato categoria bambini-ragazzi



2°classificato categoria adulti



2ºclassificato categoria bambini-ragazzi



3°classificato categoria adulti



3°classificato categoria bambini-ragazzi



Andando per presepi 2021/2022









Tre crocefissi

ALBERTO ECHEVERRI

"Il numero 3 è un prodotto dell'unione del cielo e la terra. È il numero del cielo: il 2 lo è della terra, e l'1 precede quella polarizzazione... Il 3 esprime un ordine intellettuale e spirituale in Dio...".

Parlano in questo modo un paio di specialisti dei simboli*. Probabilmente per i vecchi prevosti, e anche il resto dei rovellaschesi, questi significati erano sconosciuti nell'ornare la nostra chiesa

prepositurale con tre simboli di Gesù in croce. Che hanno però una storia tra simpatica e travagliata. Un anonimo conoscitore degli avvenimenti antichi e nuovi al riguardo delle tre immagini ha fornito i dati che mi

appresto a commentare; è un peccato per la storia del nostro paese e della nostra parrocchia che non sia possibile evocare il suo nome tra queste righe. Sono stati ormai fatti parecchi studi, tecnici e artistici, di tutti e tre i crocefissi, e pubblicati in

diverse edizioni del nostro Bollettino. Ho preferito in questo caso la testimonianza di due o tre memorie viventi: a volte certi dati restano occulti a un tecnico. ad un artista, perchè è il vissuto quotidiano a farli emergere.

Il crocefisso tardomedievale

66

...la Maddalena sarebbe quindi

qualcosa

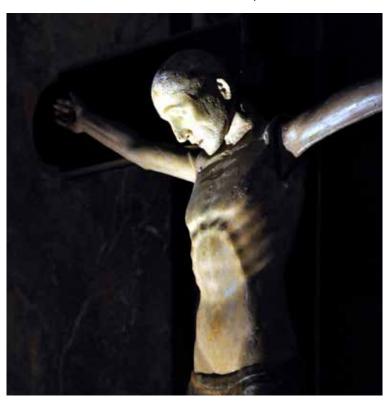
cui guardare.

Sulla parete della navata laterale destra a lato

dell'altare centrale, c'è la bella scultura del Cristo crocefisso il cui autore è sconosciuto. L'artista è senza come una torre, qualcosa di forte, di dubbio d'origine lombarda. resistente, di ben radicato, da cui e a Gli specialisti hanno fissato come data massima il 1599; a mio avviso, peró, lo stile

> ha più di medioevale che di rinascimentale. Probabilmente risale ai tempi della peste, al 1508: da qui la grande festa dei 500 anni del Crocefisso in diocesi di Como.

> Manca qualche dito nella mano destra, i piedi





sono un po' malandati, e la croce non corrisponde all'originale, ma la scritta INRI sull'attuale è dell'epoca. Sebbene avesse avuto la barba e i capelli in gesso, come d'abitudine nella regione, il restauro compiuto a Sondrio tra il 2008 e il 2010 li ha tolti: come dato curioso, l'immagine si è "negata" a lasciarsi rimuovere uno dei chiodi, altrimenti il restauratore l'avrebbe rovinato.

Collocato prima nella chiesa di santa Marta, e poi nella cappella del cimitero cittadino, fu messo da parte per molti anni. È possibile una quasi deposizione del Cristo, costruito apposta per riuscirci: la testa e le braccia possono piegarsi a questo scopo. Fa ora compagnia permanente all'affresco centrale dell'altare dedicato a san Giovanni Bosco che aveva sostituito l'immagine della Madonna del Rosario: il vescovo Felice Bonomini, a suo tempo, diede ordine di rimuovere in chiesa alcune delle statue della Vergine perché, aggiunte agli affreschi e altri dipinti, le considerava eccessive.

Il crocefisso centrale

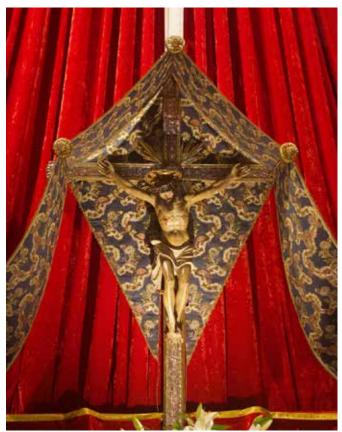
Anch'esso d'autore lombardo, copia di quello della basilica del Crocefisso a Como, ma – secondo l'opinione del nostro informatore - è più bello il nostro. Datato tra il 1525 e il 1549, dallo stile sembra piuttosto settecentesco. Gli angeli adoranti, ai lati del tempietto ma esterni ad esso, sono creazione modernissima introdotta dal parroco don Giovanni

Fasola, nel 1957. A mio avviso, non fanno bella figura i presunti angelotti che quasi giocano ai piedi della croce, indossanti delle ali e pantalocini dorati: somigliano di più ai puttini che decorano le statue e gli affreschi delle dee e degli dei romani. Comunque, è grande il contrasto estetico con i due giganteschi angeli inginocchiati che sembrano adorare la riserva eucaristica nel tabernacolo vicino al Crocefisso.

Al posto del tempietto, costruito proprio per includere dentro il crocefisso, c'era un'immagine del Sacro Cuore, rinchiusa da vetrate. Fu il vescovo Carlo Romanò a ordinare la sostituzione nel 1834. Come documentano gli archivi parrocchiali, tra l'Ottocento e il Novecento la festa del Crocefisso veniva celebrata in grande pompa: difatti, fissata sempre per il martedì di Carnevale, ha spostato decisamente quella patronale della parrocchia, dedicata ai santi Pietro e Paolo. Al punto che soltanto a metà del secolo scorso, il parroco don Luigi Corti ha dato l'incarico di eseguire l'opera in bronzo della storia dei due apostoli sulle porte della chiesa, e i mosaici sul davanti di ognuna delle due cattedre.

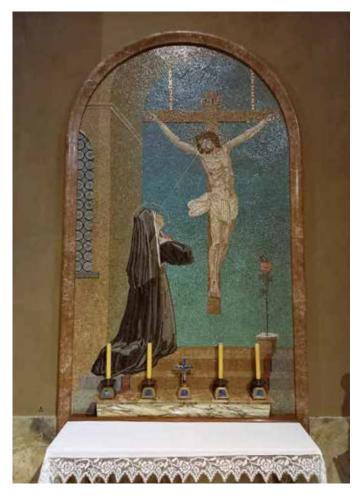
Da sottolineare che né a Rovello Porro né a Lomazzo, i due paesi più vicini al nostro, la devozione al Crocefisso è stata e continua ad essere tanto notevole come a Rovellasca.





Il crocefisso del mosaico laterale

Tra gli anni '40 e '60 del Novecento, il parroco don Fasola, entusiasta del rinnovamento dell'edificio della chiesa in coincidenza col periodo del dopoguerra e l'inizio della ripresa socioeconomica dell'Italia, risolse tra altri cambiamenti di chiudere la porta destra che, vicina a quella d'ingresso, permetteva l'entrata alla torre del campanile. E di sostituirla con un altare consacrato alla raffigurazione dell'esperienza mistica di santa Rita da Cascia. Non si sa però se la decisione sulla scelta del personaggio da rappresentare ebbe origine



dalla devozione di alcuni rovellaschesi o dall'affetto personale del prevosto.

L'esecuzione dell'insieme fu affidata a un autore lombardo. Ritrae la santa umbra che, a 47 anni di età e ormai religiosa agostiniana, non più giovanissima per via del suo matrimonio ed ulteriore vedovanza, percepí mentre era in preghiera che Gesù crocifisso attraversava la sua fronte con una spina della corona che aveva in testa.

Poi...

I tre crocefissi riflettono tre epoche diverse della sensibilità spirituale dei rovellaschesi. Il rivestimento fatto su quello centrale, probabilmente il più espressivo per i nostri parrocchiani, ha attraversato i secoli fino ad ora. È un dato interessante quello dello spostamento delle date del Carnevale, celebrato dalla liturgia cattolica romana tra la domenica e il martedì precedenti l'inizio della Quaresima.

Da quasi trecento anni, a memoria delle pesti, la nostra parrocchia ha preferito festeggiare il Crocefisso in quei giorni: le baldorie carnevalesche cedono il posto, almeno nel proposito di quelli che le hanno spostate, scomparirebbero dall'attenzione degli abitanti del paese. "Chi dice Carnevale a Rovellasca parla della festa del Crocefisso", osserva il nostro informatore. Una tradizione che, a giudizio dei sociologi della religione, poteva nascere soltanto in altri tempi, quelli della cosidetta "cristianità", ciòé l'epoca in cui le diocesi e le parrocchie avevano un influsso decisivo per organizzare il ritmo ordinario della vita sociale nell'Italia che non si riconosceva ancora un paese laico.

Eppure, i nostri crocefissi possono rappresentare una sfida per la nostra fede.

Non per continuare sulla strada dei decenni che hanno preceduto i tempi del Vaticano II, il concilio della seconda metà del ventesimo secolo. Il simbolo delle tre diverse imagini, in qualche modo, allude al terzo giorno in cui è risuscitato il Signor Gesù.

L'assemblea conciliare di fatti, più che insistere nella crocefissione di Gesù, ha messo l'accento sulla sua missione da risorto. Risuscitato dalla morte in croce, sia ben chiaro.

Se restiamo soltanto al Gesù in croce, abbiamo il rischio di non metterci in cammino per lavorare a favore della giustizia, della pace, della riconciliazione. Allla maniera del Crocefisso, come lo dichiariamo quando siamo attratti da Lui su quel patibolo. Ma, lo ricordano tanti altri crocefissi, con gli occhi aperti sulla realtà di ogni giorno, di ogni angolo del pianeta.

L'albero della croce, recita da tempo una bella espressione della liturgia. E tutti gli alberi, se davvero lo sono, donano la vita, e vita in abbondanza. A condizione che le loro radici siano andate in profondità.

^{*} Jean Chevalier & Alain Gheerbrant. Diccionario de los símbolos. Barcelona: Herder 1986, p. 1016.



Centenario dell'«Unione Cooperativa di Consumo»

RENATO BRENNA

Accogliendo il gradito invito di Don Natalino e della Redazione del Bollettino Parrocchiale, proponiamo alcune riflessioni sulla vicenda imprenditoriale dell'Unione Cooperativa di Consumo, società

costituitasi a Rovellasca nel lontano 23 aprile 1920, che tanta parte ha avuto nello sviluppo economico e sociale della nostra comunità.

Un ruolo decisamente positivo, soprattutto nei momenti più difficili della nostra storia. Negli anni difficili immediatamente successivi alla sua fondazione, ma anche negli anni più recenti, fino a quelli della pandemia da "Coronavirus" che stiamo ancora vivendo.

Per un'infausta coincidenza storica, anche nel 1920, all'atto della

costituzione della Cooperativa, era in corso in Italia e nel mondo un'altra drammatica pandemia influenzale, la cosiddetta "Spagnola".

Alla sua fondazione, come nel corso di tutta la sua attività e fino ai giorni nostri, la Cooperativa si è proposta di perseguire lo scopo di offrire alla popolazione l'acquisto di generi alimentari di largo consumo a prezzi calmierati e sostenere soci, cittadinanza, enti e associazioni locali con contributi economici, azioni e interventi a carattere sociale e solidaristico in coerenza con quanto disposto dal proprio Statuto originario che, all'articolo 2, recitava così:

- « La Società si propone:
- 1) di giovare all'economia domestica dei soci;
- 2) di migliorare le condizioni morali e materiali dei soci e dei loro familiari;
- 3) di stimolare lo spirito di previdenza e di risparmio dei soci e dei consumatori;
- 4) di collaborare allo sviluppo ed alla propaganda del movimento cooperativo e mutualistico ».

A tali fini essa provvede:

(…)

b) all'assistenza culturale, ricreativa, mutualistica e sanitaria in genere, istituendo, in questo caso, sezioni rette da particolari regolamenti; »

(...).



Dalla lettura del testo dell'Atto costitutivo - che riportiamo per stralcio qui di seguito - si ricavano i nomi dei nostri «probi» concittadini che promossero la costituzione della società.

(...).

« Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della nazione re d'Italia... Costituzione di "società anonima cooperativa", l'anno 1920, addì 23 del mese di aprile, in Rovellasca, nella casa sita in via Beatrice numero 38.

Avanti di me Garbagnati dottor Enrico

di Antonio, notaio iscritto presso ii Collegio notarile provinciale di Como, con residenza in Cermenate, sono personalmente comparsi i signori Cattaneo Carlo di Gabriele, Carugo Attilio di Antonio, Discacciati Angelo fu Pietro, Discacciati Natale fu Anselmo, Magni Giovanni di Antonio, Cattaneo Giovanni fu Carlo, Discacciati Giuseppe di Carlo, Pellegatta Attilio fu Carlo, Ajani Angelo fu Salvatore, Dell'Acqua Giovanni fu Giovanni Battista, Carugo Ambrogio di Luigi, Magnacavallo Anselmo di Giosuè, Cattaneo Paolo fu Carlo, Cattaneo Alfonso di Luigi e Discacciati Giuseppe fu Vittorio, tutti nati a Rovellasca, eccetto il Pellegatta nato a Mantova e l'Ajani a Riva San Vitale, tutti residenti a Rovellasca. Dette parti, delle cui identità personalmente sono certo, dopo aver dichiarato di rinunciare in questo atto, alla presenza dei testi, liberamente e spontaneamente, mi richiedono di far constare per atto pubblico quanto in appresso.

Dichiarano unanimemente di costituire una società anonima cooperativa, con sede in Rovellasca e per la durata di 30 anni, colla denominazione "Unione Cooperativa di Consumo" sotto le norme dello statuto che si allega a quest'atto e del quale si omette la lettura per dispensa avuta dai comparenti, dichiarando essi di conoscerlo perfettamente e di accettarlo in ogni sua parte.

Dichiarano eziandio i comparenti di aver ciascuno sottoscritto una azione di lire 50, l'importo delle quali comprovano di aver già versato alla cassa della società ».

I Soci fondatori della Cooperativa si prefiggevano il primario obiettivo di aiutare le economie domestiche pesantemente colpite dalla 1a. Guerra Mondiale appena conclusasi e dalla conseguente crisi economica, aggravata dalla pandemia influenzale della "Spagnola".

Allo stesso tempo l'attività della Cooperativa rappresentava un significativo contributo all'ammodernamento del nostro paese, a quel tempo ancora assai arretrato, in particolare - ma non solo - nella sua struttura economica e nella rete commerciale.



Nei primi anni della sua attività, la Cooperativa non risentì del radicale cambiamento socio-politico determinatosi appena due anni dopo la sua costituzione con l'affermazione del regime fascista. Infatti, in quel periodo, aumentarono i soci, crebbe il fatturato, divennero più fitti i contatti tra produzione e clienti e, coerentemente con gli scopi della società, vennero istituite forme di credito al consumo per venire incontro alle precarie condizioni economiche di molti nuclei familiari.

Pur se non si possono riassumere in poche righe gli eventi di questo periodo nevralgico di inizio '900, è utile ricordare che sono questi gli anni di consolidamento della prima fase dell'industrializzazione della società italiana e della conseguente crisi e trasformazione dell'economia contadina ottocentesca.

Anche a Rovellasca.

Secondo i dati contenuti nel rapporto redatto a



seguito della visita del Vescovo Pagani, a Rovellasca nel 1921 c'erano circa 700 famiglie con 3.000 anime che rimanevano praticamente tali nel 1928.

Nel decennio 1911-1921, nonostante la guerra, la popolazione era aumentata del 4,6%: da 2.935 a 3.070 abitanti. Crescita che proseguiva, più accentuata, nel decennio successivo quando gli abitanti passavano da 3.070 a 3.417 (+ 11,3%) per poi rallentare nel quinquennio 1931-1936 (- 1,1%). Se ancora nel 1930 in Comune di Rovi-Porro nato dall'unione di Rovellasca e Rovello Porro nel 1928 - si contavano oltre 1.000 agricoltori, in quegli anni furono avviate o si consolidarono nuove attività industriali e artigianali nei settori tessile e dell'arredamento grazie alla capacità di tante famiglie rovellaschesi di continuare con successo l'attività pionieristica avviata dai padri o, come talvolta avvenne, dalle madri, e si assistette a un significativo...... "boom economico".

Di seguito un elenco incompleto tratto dalla rilevazione del giugno 1938 dell'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia:

- Alberio Ambrogina via Vittorio Veneto 29 -Fabbrica di tessuto di maglia, guanti, calze;
- Angelo Cattaneo via Dante 47 Produzione di tessuti ricamati per biancheria;
- Cattaneo Battista, via Carducci 6 Produzione di tessuti ricamati per biancheria;
- Cattaneo Attilio, via Roma 15 Produzione di "sottane, camicie e mutande confezionati";
- Ricamificio Giuseppe Cattaneo Rovellasca, via Roma 17 - Produzione tessuti ricamati per biancheria:
- Ricamificio Discacciati, via Cavour 25 Produceva ricami e biancheria confezionata;
- Carugo Ambrogio fu Giulio, via XX Settembre 16 -Produzione di tessuti ricamati per biancheria
- Ambrogio Carugo di Luigi, via XX Settembre 17
 B Produzione di tessuti ricamati per biancheria
- Ricamificio G. Sala, via XX Settembre 21 -

Produzione biancheria da letto e personale da donna:

- Ricamificio e confezione di biancheria Clerici Carlo fu Cesare, via Stazione, 19 - Produzione tessuti ricamati per biancheria;
- Ricamificio Luigi Cattaneo (Martinetta), via XX Settembre 170 – Produzione di tessuti ricamati da biancheria:
- Natale Cattaneo di Eliseo, via XX Settembre 7 Produzione di tessuti ricamati per biancheria;
- Attilio Pellegatta, via Marconi, 2 Produzione di tessuti ricamati per biancheria.

A quell'epoca si manifestavano già alcuni tratti peculiari di forza dell'apparato economico rovellaschese. Nel 1936, in occasione di un'altra rilevazione statistica, si confermava il fenomeno dei lavoranti a domicilio per le fabbriche di Rovellasca: ben 178, tutte donne, tranne un uomo (calzolaio), con mansioni prevalentemente di cucitrice (75) e ricamatrice (72). Nel 1937 risultano attivi ben 400 uomini dediti al commercio ambulante con un rilevante incremento rispetto al 1927 quando erano 183. Si tenga conto che nel 1945, nonostante la guerra ne avesse chiamati molti alle armi, erano ancora 107.

Non c'è dubbio che la dura necessità di trovare alternative sia al mancato assorbimento di forza lavoro dalle campagne che alla carenza di manifatture, unitamente alla mancanza di una qualsiasi qualificazione professionale, indussero decine e decine di giovani rovellaschesi a tentare la via del commercio minuto ed ambulante

costringendoli, per circa un secolo e mezzo, a cercar alternative al di fuori dell'agricoltura. Agli ambulanti che nei primi anni del '900 si muovevano con i carri trainati dai cavalli subentrarono quegli ambulanti che operavano con le auto e con gli autocarri, opportunamente attrezzati.



I dati statistici che abbiamo ricordato tratteggiano una positiva transizione economica e sociale che però, a Rovellasca come a livello generale, non fu certo indolore, ma fu contrassegnata da condizioni di vita dure e precarie. Per cercare di fronteggiare questa situazione che naturalmente interessava soprattutto la popolazione meno abbiente, si svilupparono già a fine '800 sia le prime "leghe" di resistenza e contestazione sociale che sfociarono nella nascita di partiti e organizzazioni sindacali, sia numerose società a carattere mutualistico e cooperativo che generarono esperienze imprenditoriali di successo sia in campo economico che sociale.

[Fine prima parte]

APPUNTI





Gocce di umanità

Dai campi di cotone si alza una preghiera che dispiega le sue ali verso la libertà.
Canta, amico, canta la malinconia di un blues.
Batuffoli di cotone diventano tante mani che puntano forte il dito contro la schiavitù.
Guarda, amico guarda questa mia pelle chiara.
Ma fra me e te
Nessuna differenza c'è perché siamo tutti uguali

agli occhi di Dio. Davanti a noi processioni di popoli che, da oppressi, implorano gocce di umanità.





Messaggio CEI

Il messaggio della CEI di quest'anno sulla Quaresima ci invita ad una triplice conversione per rendere la nostra storia, piena e pronta all'incontro personale con Gesù. In questo tempo ancora pieno di sofferenze, siamo chiamati ad una nuova speranza nel vivere il mistero pasquale di Gesù, morto e risorto per la nostra salvezza. Questo messaggio chiamandoci

alla conversione all'ascolto, alla realtà e alla spiritualità ci invita a stare nel mondo da persone già risorte con Cristo. La conversione all'ascolto deve portarci ad ascoltare in modo empatico, affinché la Parola di Dio ci prepari il cuore ad amare senza limiti. Un ascolto capace di trasformarci e di scongiurare la nostra supponenza e autoreferenzialità. Un ascolto in particolare agli ultimi, ai piccoli, agli ammalati, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi, capace di renderci più sensibili, che ci provoca e ci aiuta a crescere. Ma oggi, come Chiesa come possiamo migliorare il modo di ascoltare ? Un altro compito ecclesiale è quello di educare alla verità, contribuendo a colmare il divario tra realtà e falsa percezione della realtà. Questa realtà che oggi stiamo vivendo ci chiama ad amare con perseveranza, rimuovendo ogni paura, ignoranza, intolleranza per vivere un nuovo impegno pregnante di serietà e libertà di mente capace di sostenere il peso della storia personale e comunitaria. Questo slancio non deve cedere il passo alla sfiducia o al fatalismo, bensì deve semplicemente consentirci di restare saldi nell'impegno per il bene di tutti, anche se i tempi ci chiedono percorsi lunghi. Quali sono le precomprensioni che ci impediscono oggi di costruire soluzioni per la vita delle persone e della società ? La conversione spirituale ci chiama a fermarci per cogliere "la pienezza del tempo" ovvero di scorgere l'azione dello Spirito per vivere la Pasqua nell'ottica dell'amore. Tutto questo richiede un'interiorizzazione dello stile di Gesù, del suo sguardo spirituale capace di vedere ovunque occasioni per mostrare quanto è grande l'amore del Padre. Un Padre misericordioso, capace di renderci protagonisti, come i discepoli di allora, di una carità verso gli ultimi e di una speranza di rinnovamento interiore delle persone. Quale lettura spirituale possiamo fare della nostra storia per progredire spiritualmente come singoli e come comunità credente?



8 x mille: una scelta, non una tassa

Firmare per l'8 x mille alla Chiesa Cattolica è una scelta con la quale possiamo sostenere la Chiesa a realizzare migliaia di progetti: interventi caritativi in Italia e nei paesi in via di sviluppo, per il culto e la pastorale della popolazione italiana, sostenere le Caritas per mense e per la valorizzazione della persona, case per l'accoglienza per malati e le loro famiglie, rifugi notturni e housing sociale. La scelta non è una tassa, bensì una libera destinazione di una percentuale della quota totale Irpef già trattenuta alla fonte dallo Stato.



Toccare le miserie per farsi carico dell'altro

Domenica 6 Feb su Rai3 è andata in onda, nel corso della trasmissione televisiva "Che tempo che fa", un'intervista rilasciata da Papa Francesco al conduttore Fabio Fazio. In collegamento da Casa Santa Marta il Pontefice ha risposto alle domande, affrontando vari temi di attualità: dal dramma delle migrazioni alla salvaguardia dell'ambiente; dal

rapporto genitori e figli alla presenza del male e della sofferenza nella vita delle persone; dalla preghiera all'importanza dell'amicizia; dai conflitti al senso dell'umorismo. Se il dialogo di Papa Francesco con Fabio Fazio a "Che tempo che fa", ha fatto otto milioni di ascolti sui temi della sofferenza dei bambini, del mistero del male, della carne di Cristo, del perdono, di come pregare, non è che sono proprio questi i temi capaci di suscitare interesse in tante persone anche lontane dalla fede?

Il no al referendum sull'omicidio del consenziente

La Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile il quesito referendario che chiedeva l'abrogazione parziale dell'art. 579 del codice penale (omicidio del consenziente).

Il quesito non mirava a garantire la tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in generale e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili.

La priorità della Corte era quella di evitare che una eccezione circoscritta come quella di consentire la morte volontaria auto-procurata potesse finire per estendersi alle persone deboli e vulnerabili, senza dare loro una adeguata informativa sulle possibili soluzioni alternative con riguardo alle cure palliative ed, eventualmente, alla sedazione profonda continua.

Papa Francesco nella catechesi del 9 Feb ha denunciato come sia disumano "pianificare" o accelerare la morte degli anziani o di malati con particolari patologie. Nel contempo il Papa ha ringraziato la medicina che attraverso le cure palliative aiuta ogni persona che si appresta a vivere l'ultimo tratto della propria vita in maniera più umana possibile, senza confondere questo aiuto con derive che portano ad uccidere.





Abbracci e sorrisi

TIZIANA RONCHETTI

Cari bambini,

è arrivato anche il 10 gennaio. La scuola riapre e riparte.

Gli addobbi di Natale non ci sono più e neppure l'albero. Al suo posto però una bella sorpresa tante calze appese per tutti i bambini che fanno ritorno nelle loro bolle colorate.

E sì perché

la befana vien di notte, con le scarpe tutte rotte. Viene e dona solamente, senza mai chiedere niente.

Solo un bacio ed un sorriso, poi scompare all'improvviso."

E così, messo in archivio il Natale, ricominciamo con grande energia ed entusiasmo.

Appena entrati nella nostra scuola c'è un cartello che segnala la presenza dell'inverno, bianco per la neve (anche se non è caduta con abbondanza).

I giorni passano, uno dopo l'altro; per molti di noi non è

stato un periodo leggero perché segnato ancora da tante tante tante quarantene ma, con un po' di coraggio, abbiamo provato ad essere soffici come il bianco dell'inverno.

E nella giornata degli abbracci, siamo diventati bravi a dispensare abbracci con gli occhi perché abbracciarsi vuol dire esprimere vicinanza ed affetto.

Mentre scrivo, non tutti i bambini sono qui a scuola: noi li abbracciamo forte.

Un abbraccio anche a tutte le persone che, passeggiando nel parco, guardano la nostra scuola



e sorridono.

E arriva anche il giorno della memoria. Celebrarlo alla scuola dell'infanzia è certamente prematuro ma parlarne attraverso esempi semplici è necessario.

La storia delle "coccinelle a righe" è stata scritta per avvicinare i bambini al tema della diversità e dell'armonia. E i pensieri dei bambini stupiscono, come sempre. E i bambini ci chiedono se la giornata della memoria è la

giornata dell'amore Ma certo che sì! La storia ci insegna che l'armonia (possiamo tradurre anche la

... nella giornata degli abbracci,

siamo diventati bravi a dispensare

abbracci con gli occhi perché

abbracciarsi vuol dire esprimere

vicinanza ed affetto.

28



pace) è un valore indispensabile. Gennaio è ormai alla fine e 29, 30 e 31 sono i giorni della merla: la tradizione racconta che se son freddi la primavera sarà bella e se son caldi la primavera arriva tardi. Chissà?! Ma c'è anche una storiella molto simpatica che ci tiene compagnia in questi giorni e ci racconta di come il merlo da bianco è diventato nero.

E gnomo Rametto (un personaggio assai buffo che abbiamo imparato a conoscere) ha compiuto il miracolo ... E voi, cari genitori, se non ricordate bene quel che si narra, chiedete ai vostri bambini di raccontarvelo. Sono bravissimi!

66

Tutti abbiamo il compito di far sorridere i bambini, tutti i bambini, anche quelli che in questo momento non possono sorridere.

Ma gnomo Rametto anima anche il giorno dei calzini spaiati sembra cosa di poco conto, quasi uno sbaglio, ma a ben pensarci è proprio vero: il bello dei calzini spaiati e che sono tutti diversi per colori, dimensioni, fantasie e questo li rende unici, bellissimi e speciali. Proprio come tutti noi.

E'il senso dell'amicizia, che non vede nella differenza un limite. I calzini si confondono, spesso li perdiamo nella lavatrice; pare impossibile ma quelli a righe e quelli a pois, insieme, possono far nascere sorrisi.

E allora: tutti a scuola con calzini diversi!

Gennaio se n'è andato ma febbraio scalpita ed è già pronto a fare il suo ingresso. E' San Biagio, un giorno che per un attimo si guarda indietro e schiaccia l'occhiolino ancora al Natale: la tradizione (tutta meneghina) ci dice infatti che occorre mangiare un pezzetto di panettone, ma quello avanzato da Natale, per tenere lontano i malanni e proteggersi dal mal di gola. Vero sì, vero no, anche noi vogliamo onorare questa gustosa tradizione. E il giorno della candelora ci annuncia la benedizione della gola e un regalo speciale: una candela fatta con la cera delle api che si piega ma non si spezza, proprio come la nostra vita.

E i bambini sono tornati a casa con l'impegno di accenderla alla sera con mamma e papà e con il desiderio di diventare luce per il mondo.

Che bello! Ma ora spazio all'allegria!!!! Spazio al carnevale. E' arrivato il giovedì grasso... viva la festa... truccabimbi, sfilate, pranzo goloso, trampoliere e ... chi più ne ha più ne metta..

Tutti abbiamo il compito di far sorridere i bambini, tutti i bambini, anche quelli che in questo momento non possono sorridere.





Ci informano dal comune

SERGIO ZAULI

PREMIO ROVELLASCA CITTADELLA DELLO SPORT 06/01/2022

1. IOVINE ALESSIO

"Per l'impegno sportivo in ambito calcistico che è stato determinante per la promozione del calcio Como in serie B e che si sta manifestando con uno splendido campionato 2021-2022".

2. CARRAVETTA ELISA

"Per l'impegno sportivo profuso in ambito calcistico. Nata nella "cantera rossoblù" con sacrificio e passione è approdata nelle massime serie agonistiche con l'Inter, il Pink Bari ed ora protagonista di un brillante campionato con il calcio Como Women".

3. BUOSO PATRIZIA ANGELA

"Per l'impegno sportivo e le vittorie ai campionati italiani di danze orientali con l'assegnazione di 9 medaglie, capace di portare alla ribalta con passione, dedizione e sacrificio uno sport molto affascinante".

4. FRANZA CHIARA

"Per l'impegno sportivo e il primato nel nuoto con conferimento del titolo di campionessa italiana ed europea nelle categorie DSISO: bronzo nei 100 dorso, oro staffetta 4x50 mista, oro staffetta 4x100 mista, argento staffetta 4x50 stile libero".

5. NOVATI NICOLAS

"Per l'impegno sportivo e la vittoria della 16° edizione dell'Extreme Fight con conferimento del titolo di campione italiano 2021 di Fight1 nella categoria Fight Code Rules – 67 Kg".

6. BUCCIOL VANESSA

"Per l'impegno sportivo e il primato nel Disc golf con conferimento del titolo di campionessa italiana 2021, capace di portare alla ribalta e di essere testimonial di uno sport affascinante e da far crescere sul territorio nazionale".





CERIMONIA CIVICHE BENEMERENZE 06/01/2022

1. BORELLA PAOLO

"Da sempre parte della nostra comunità, cittadino rovellaschese dalla sua nascita, ha dedicato il suo impegno e la propria attività alla Scuola Elementare "Milite Ignoto" e all'associazionismo sociale ed avisino. Sempre con il sorriso e la battuta pronta e con l'attenzione verso i bambini che hanno avuto la fortuna di conoscerlo".

2. ALIVERTI PIETRO

"Per la grande carriera e per l'egregio lavoro svolto in campo giornalistico. Per aver seguito le orme dei grandi uomini di cultura che lo hanno preceduto, per la passione dedicata ai lettori, alla verità delle notizie e alla forza della parola scritta.

«Chi di voi vorrà fare il giornalista, si ricordi di scegliere il proprio padrone: il lettore». Indro Montanelli".

3. SUORE FRANCESCANE ANGELINE

"In occasione del 20° anniversario di attività, un traguardo di valore e anche punto di riferimento consolidato per la comunità grazie all'impegno e al tempo dedicato alla Scuola dell'Infanzia, alle opere di bene e a molti progetti parrocchiali, contribuendo attivamente alla vita della collettività".

4. ASS. SPORTIVA PASSOLENTO ROVELLASCA

"In occasione dell'anniversario di fondazione, come riconoscimento per l'impegno sportivo manifestato sul territorio, per lo spirito di aggregazione sociale e per i tanti traguardi raggiunti. Con la viva sicurezza che ancora tanti e nuovi atleti potranno coltivare la propria passione ciclistica grazie al costante impegno associazionistico".

5. 2G DI RASI

"In occasione del 50° anniversario di attività, avviata nel 1970 dal Signor Rasi Gabler, rendendola una solida realtà industriale del territorio rovellaschese e che ha fornito lavoro alla nostra comunità".

6. BELTRAME GIANCARLO & C. S.N.C

""In occasione del 50° anniversario di attività, come ringraziamento per l'impegno profuso e per l'attività a servizio dei cittadini rovellaschesi".





Battesimi



Pietro di Samuel Cocci e Alessia Lionello **Matilde** di Alberto Mauri e Stefania Verga

Giornate Eucaristiche

Da giovedì 16 a domenica 19 giugno (programma nei dettagli su "La nostra settimana")



Offerte	Dicembre	Gennaio	Febbraio
 Ammalati	€ 1890	€ 610	€ 625
Da Privati	€ 9245	€ 2220	€ 280
Bollettino	€ /	€ 5000	€ /
•••••		€ /	€/
	Sant'Agata € 230 Battesimo € 20		Sant'Agata € 63 Battesimo € 600
	In memoria di:	In memoria di:	In memoria di:
	Maria Terranova € 100	Anastasia Balzaretti € 80	Riccardo Zoppellari €1
	Isidoro Dubini € 100	: (dai vicini)	Giustina Monticelli €1
	Dario Rigamonti € 200	Benito Fabiano € 200	Umberta Domeneghetti €
	Natale Discacciati € 100	Lidia Cattaneo € 300	Aldo Paio €
	Giuseppe Ruggeri € 150	Maria Pagani € 100	Nicola Caizzi €2
	Reginaldo Fanchini € 100	Anastasia Balzaretti € 150	Giovanni Rezzonico € 4
	Luciano Del Negro € 250	Maria Rina Clerici € 100	
	Leonardo Basilico € 200	Luigia Clerici € 300	
		Fulvio Caligiuri € 150	C.M. € 2



In attesa di resurrezione



Isidoro Dubini di anni 71



di anni 90



Natale Discacciati di anni 90



Giuseppe Ruggeri di anni 93



Luciano del Negro di anni 84



Leonardo Basilico di anni 64



Anastasia Balzaretti di anni 88



Maria Stella Miglionico di anni 98



Benito Fabiano di anni 88



Maria Pagani di anni 89



di anni 96



Nicolò Rubino di anni 19



Maria Carla Salvioni di anni 79



Rosangela Cattaneo di anni 86



Maria Rina Clerici di anni 89



Luigia Clerici di anni 94



di anni 70



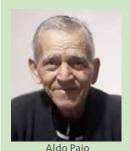
di anni 85



di anni 102



di anni 90

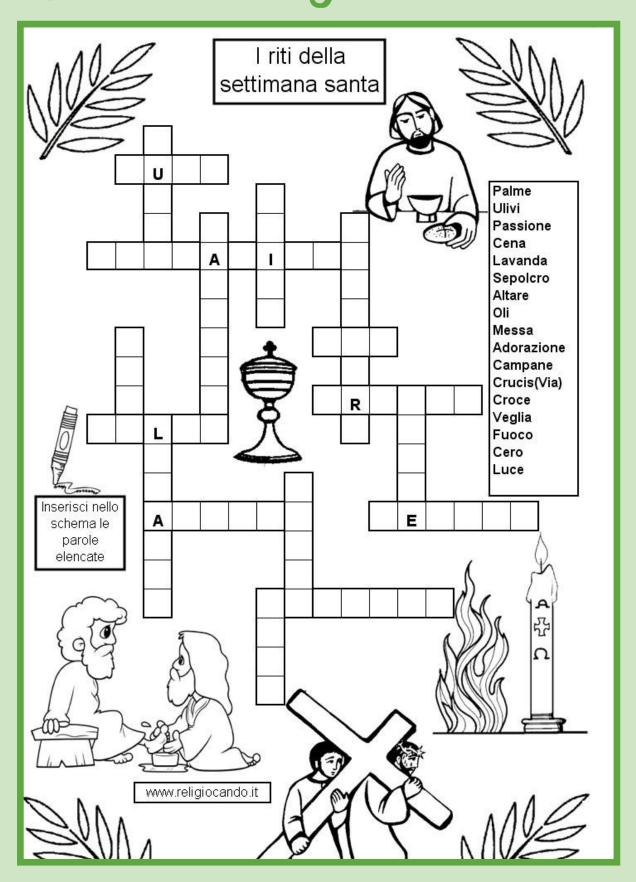


Aldo Paio di anni 75

- Dario Rigamonti di anni 88
- Reginaldo Fanchini di anni 82
- Bruno Pizzi di anni 89
- Ettorino Zamboni di anni 76
- Nicola Caizzi di anni 32
- Mario Maggioni di anni 81



Religio Cahao A CURA DI CLAUDIA INTROZZI



il Bollettino



MARZO 2022

Idee, fatti e notizie della Comunità Parrocchiale di Rovellasca.

Responsabile: Don Natalino Pedrana

Redazione: Pietro Aliverti, Chiara Brancaccio, Claudia Introzzi, Margherita Sprocati, Alessandro Marangoni, Gabriele Forbice,

Rupert Magnacavallo.

Grafica: Marco Cattaneo.

Si ringrazia per la gentile collaborazione:

Giuseppe Vago, Alessandra Zavagnin, Rupert Magnacavallo, Don Michele, Gabriele Banfi, Renato Brenna, Tiziano Brenna, Tiziana Ronchetti, Alberto Echeverri, Sergio Zauli.

I pruèrbi di nòster vècc

(raccolti da Luigi Carugo)



Quand ul dagn l'è faa, in bravi tütt a dà cunsili. Quando il danno è fatto, sono bravi tutti a dare consigli.

*I danée in cume i angüill, scarlighen föra di màn che l'è un piasè.*I soldi sono come le anguille, scivolano fuori dalle mani come niente.

La generusitaa la vöör niént in cambi. La generosità non vuole alcuna ricompensa.

Danée fan danée, piöcc fan piöcc. I soldi fanno soldi, i pidocchi fanno pidocchi.

A ghè di dutuur che san e di dutuur che capisen. Ci sono medici che sanno (tutto della medicina) e medici che capiscono (i malati).

> La vita al dì d'incöö cumè la va? La va inanz cunt ul cüü indrée. La vita al giorno d'oggi come va? Va avanti col sedere indietro. (intendendo dire che va sempre peggio)

A trént'ann spusalizzi e tantu viguur, a settant'ann füneràj e tantu duluur. A trent'anni matrimoni e tanto vigore, a settant'anni funerali e tanto dolore.

*Laurà per viif e minga viif dumà per laurà.*Bisogna lavorare per vivere e non vivere solo per lavorare.

Per l'ortografia dialettale si è fatto riferimento a Carlo Bassi - Vocabolario del dialètt de Còmm – Edizioni della Famiglia Comasca - 2015

